

SERVONO FATTI, NON PAROLE!

Il mio primo pensiero va alle popolazioni colpite così duramente dal terremoto.

Noi e i nostri oltre 35mila manager associati contribuiremo, come già fatto per l'Aquila e l'Emilia-Romagna, alla ricostruzione con donazioni di denaro, ma soprattutto fornendo competenze professionali utili a una veloce e duratura ripresa. È terribile leggere di quante risorse siano state spese male, senza alcuna programmazione e senza alcun controllo. Adesso si riparla di mettere in sicurezza il Paese, avviare una politica di educazione alla prevenzione e ricostruire in maniera sensata, dando anche quel necessario supporto all'economia delle zone colpite che hanno bisogno di aiuto per essere rilanciate.

Basta con i proclami, si deve passare all'azione. Ciascuno nel proprio ambito deve avere un chiaro obiettivo, se vogliamo davvero cambiare le cose. Impegniamoci per fare il nostro mestiere al meglio cercando di capire come può essere utile alla crescita del Paese.

Il rinnovo del ccnl dei dirigenti del terziario, sottoscritto subito prima della pausa estiva (vedi lo speciale a pagina 6), va proprio in questa direzione. Conferma e amplia la sua capacità di essere un'indispensabile base di partenza perché imprese e manager instaurino rapporti di fiducia basati su valore scambiato, contributo apportato e sviluppo reciproco.

Sul tema delle tutele ci sono stati maggiori sacrifici, bilanciati dall'inserimento di politiche attive indispensabili e moderne per tutelare il dirigente non solo con indennità, ma anche con la costruzione di un contratto più inclusivo per permettere, a chi ha perso il lavoro, di ritrovarlo nel minor tempo possibile.

Un contratto che vuole sostenere la ripresa di un Paese che non deve pensare solo a ridurre il deficit, ma anche a promuovere merito e competenze. Risponde al meglio alle ne-

cessità di flessibilità, di tutela del lavoratore, di modularità di valore e costo aziendale. È un modello che premia la crescita manageriale, tenendo conto dei vincoli di risorse economiche: i manager sono una necessità, non un lusso. Vorremmo che i medesimi principi fossero applicati nelle norme fiscali e contributive, che dovrebbero incentivare maggiormente il welfare contrattuale e l'aumento di competitività. Per questo chiediamo al governo di ampliare la platea di destinatari dei benefici fiscali sulla retribuzione di risultato. Innalzando la produttività, e di conseguenza le retribuzioni, si premia la meritocrazia e si mette in moto un circolo virtuoso che può stimolare la crescita, vera priorità tra le tante urgenze del Paese. L'Istat, con il dato definitivo del Pil del secondo trimestre 2016, ha purtroppo confermato la crescita zero sul trimestre precedente. Gran parte della nostra mancata crescita dipende dalla scomparsa, da oltre un decennio, di aumenti di produttività: la chiave della crescita dipende dall'efficacia delle riforme. Il problema riguarda tutta l'economia.

Secondo uno studio di Prometeia, le imprese italiane medie (50-250 addetti) e grandi (oltre 250) sono addirittura più produttive di quelle francesi e tedesche. Il problema sono le imprese con meno di 10 addetti, dove lavora il 50% degli occupati in Italia, la cui produttività è la metà delle imprese francesi e di un terzo più bassa delle tedesche. Così tante imprese piccole non possono assicurare il flusso di investimenti necessario a una ripresa. Alla base ci deve essere una visione strategica di medio-lungo termine utile a indirizzare e realizzare quei necessari cambiamenti. Un buon livello manageriale rappresenta un fattore vincente per la performance di una pmi. La crescita non si fa a parole, ma con i fatti e noi siamo convinti che il nuovo ccnl sia un fatto non trascurabile.

Guido Carella
(guido.carella@manageritalia.it)

